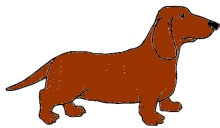




Diario di Bordo



DA PISA A CARRARA



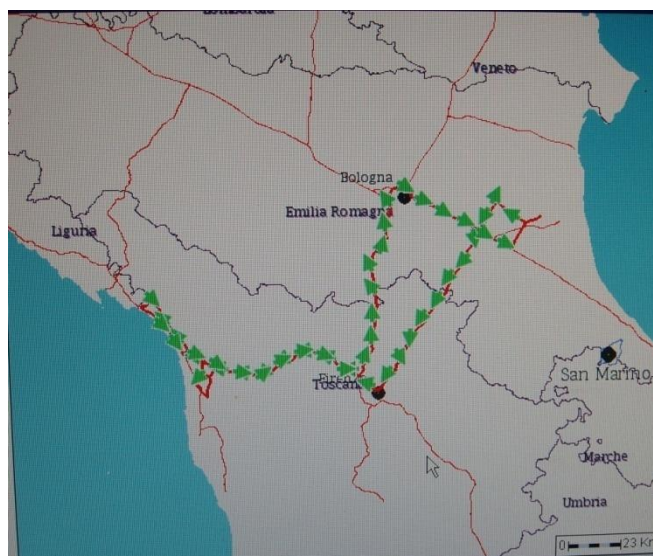
Laura e Vladimiro Testa
Da PISA a CARRARA
21/23 novembre 2008

Mail: vladimiro.testa@alice.it

Foto del viaggio:

<http://fotoalbum.alice.it/opamiro/>

PARTENZA: 21 novembre 2008 ore 13,35
RIENTRO: 23 novembre 2008 ore 15,45
KM PERCORSI: 548,6



EQUIPAGGIO:

VLADIMIRO	<i>pilota, cuoco, diario di bordo</i>	} <i>I BIMBIX</i>
LAURA	<i>aiuto cuoco, cura e pulizia Camper</i>	
CAMILLA	<i>Bassotto Nano Tedesco</i>	
MATILDA	<i>Jack Russell Terrier</i>	

MEZZO:

Kentucky Camargue 3 (Ken il Guerriero)
Ford 350L 2.4 TDCi



Venerdì 21 novembre 2008 (Villanova di Bagnacavallo - Pisa)



★ Questo week end si va in Toscana. Abbiamo programmato un itinerario che da Pisa ci porterà fino a Carrara.

A Pisa abbiamo appuntamento con Gina e Dario, amici camperisti di Reggio Emilia che abbiamo conosciuto nel precedente viaggio a Ferrara e Ostellato. Abbiamo deciso di passare questo fine settimana insieme.

Alle 13:30 passo a prendere Laura all'uscita del lavoro e partiamo subito scegliendo, come sempre, di viaggiare senza prendere autostrade.

La giornata è bella, soleggiata e con un piacevole clima. Superato Casola Valsenio, iniziamo il tratto appenninico che, attraverso il Passo Sambuca, ci porterà in Toscana.

E qui cominciano i problemi!! Il tempo cambia drasticamente e, da giornata quasi primaverile, si trasforma in pochi minuti in un pessimo pomeriggio invernale. Pioggia, nebbia, fortissime raffiche di vento che spostano il camper rendono assai difficoltoso affrontare i tornanti che si susseguono senza sosta. Siamo costretti a procedere ad una media di 30 km/h.

Terminato finalmente l'Appennino Tosco-Romagnolo, quando pensiamo di aver superato le difficoltà del viaggio, piombiamo nel caos cittadino di Firenze. Le strade sono bloccate da un traffico incredibile. Procediamo a passo d'uomo stanco. Stanchi ed in ritardo per l'appuntamento con Gina e Dario, decidiamo di fare in autostrada l'ultimo tratto da Firenze a Pisa.

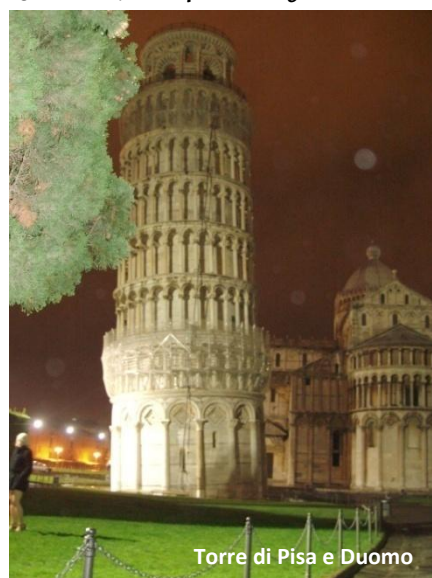
Arriviamo finalmente a Pisa, nel Camper Service di Via Pietrasantina (N 43,728374 - E 10,391669 a pagamento € 12 per 24/h; carico e scarico compreso, elettricità con supplemento). Sta ancora piovendo: siamo preoccupati per il prosieguo del week end.

Dopo cena, invece, il tempo volge al bello: smette di piovere e c'è un clima piacevole.

Decidiamo, con Gina e Dario, di andare in centro per un primo approccio con Pisa.

Dopo una breve passeggiata, ci troviamo improvvisamente di fronte allo spettacolo mozzafiato che ci offre Piazza dei Miracoli.

La Piazza dei Miracoli, nome con cui è nota



Piazza del Duomo, è il centro artistico e turistico più importante di Pisa. Annoverata fra i Patrimoni dell'Umanità dall'UNESCO dal 1987, vi si possono ammirare alcuni capolavori dell'architettura romanica europea, cioè i monumenti che formano il centro della vita religiosa cittadina, detti appunto miracoli per la loro bellezza e originalità: la cattedrale, il battistero, il camposanto, e la torre pendente.

La torre pendente: chiamata in Italia "Torre di Pisa", e a Pisa semplicemente "la Torre", è il campanile del Duomo. Sotto di esso il terreno ha leggermente ceduto, facendolo inclinare di alcuni gradi. Si tratta di un campanile costruito nell'arco di due secoli (in tre diverse fasi di lavoro) a partire dalla fine del [XII secolo].

Il Duomo: il cuore del complesso è il Duomo di Santa Maria Assunta, la cattedrale medievale. Essa è anche una Primaziale, essendo l'Arcivescovo di Pisa un Primate. È una chiesa a cinque navate col transetto a tre navate. L'edificio, come la torre campanaria, è sprofondato percettibilmente nel suolo, e alcuni dissesti nella costruzione sono ben visibili, come le differenze di livello tra la navata di Buschetto e il prolungamento ad opera di Rainaldo (le campate verso ovest e la facciata).



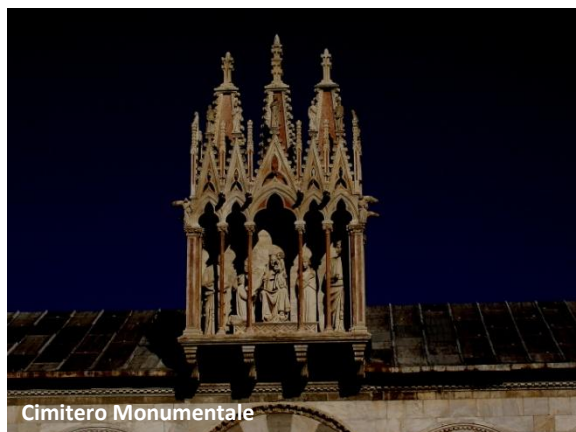
Duomo e Torre di Pisa

Il Battistero: dedicato a San Giovanni Battista, s'innalza di fronte alla facciata ovest del Duomo. L'edificio fu iniziato a metà del XII secolo, l'interno, sorprendentemente semplice e privo di decorazioni, ha inoltre una eccezionale acustica. È il più grande battistero in Italia: la sua circonferenza misura 107.25 metri.



Battistero

Il Camposanto Monumentale: il Camposanto si trova al limite nord della piazza.



Cimitero Monumentale

Si tratta essenzialmente di un cimitero cinto da mura. Si dice che il Camposanto sia nato intorno ad uno strato di terra portato dalla Terrasanta via nave dopo la Quarta

Crociata. Dal 1945 ad oggi sono ancora in corso lavori di restauro, che fra l'altro hanno portato al recupero delle preziosissime sinopie.

Siamo veramente incantati dalla bellezza di questo posto ed è veramente difficile lasciare la Piazza dei Miracoli.

Rientriamo però al camper pensando che domattina torneremo per una visita più approfondita dei monumenti di questa piazza e per un tour per le vie della città.



Porta Nuova

Sabato 22 novembre 2008 (Pisa - Massaciuccoli - Pietrasanta)

Alle 8:45 siamo già in Piazza dei Miracoli. Abbiamo lasciato a malincuore i bimbi in camper, perché i luoghi da visitare sono tanti e, ovviamente, non sono ammessi animali.

L'ingresso alla Torre di Pisa, al Battistero e al Cimitero Monumentale è a pagamento: la biglietteria apre alle 9:45. In Duomo si può entrare gratuitamente ma a partire dalle ore 10. Abbiamo tempo per effettuare una visita della città.



Duomo e Torre di Pisa

Partendo da Piazza Duomo, percorriamo Via Santa Maria, la strada che univa il centro religioso con l'Arno in corrispondenza del Pontenovo (distrutto nel XIV secolo), incontrando interessanti

palazzi con facciate cinque-settecentesche che celano architetture medioevali, oltre a numerose case-torri e al trecentesco palazzo da Scorno con loggetta e capitello figurato del XII secolo. Quasi al termine della strada sorge la chiesa agostiniana di San Nicola, costruita intorno alla metà del XII secolo e in seguito ampliata e trasformata, al cui interno si conservano importanti opere del Trecento, come il dipinto con Madonna con Bambino, del pisano Francesco Traini, il Crocifisso ligneo policromato attribuito a Giovanni Pisano, un'Annunciata di Nino Pisano e il dipinto con San Nicola



Chiesa S. Nicola



Chiesa S. Nicola-Crocifisso Ligneo

da Tolentino, con una delle prime vedute di Pisa. Interessante è l'insolito campanile ottagonale, costruito seguendo le complesse scoperte aritmetiche del matematico pisano Leonardo Fibonacci, vissuto nel XIII secolo.

La chiesa è collegata da un cavalcavia al Palazzo Reale, costruito per volontà del granduca Francesco I dei Medici (1583-1588)

inglobando alcune torri medioevali, tra cui l'alta torre del Cantone. Un secondo cavalcavia collega il palazzo, sede del Museo Nazionale di Palazzo Reale, museo del collezionismo e del costume pisani, con il palazzo delle Vedove, edificio medioevale riadattato nel Seicento per ospitare le vedove dei granduchi.

Al termine della sinuosa via Santa Maria si apre la splendida visuale dei Lungarni che per secoli sono stati il fulcro della città, come confermano gli austeri palazzi signorili appartenuti alle maggiori famiglie pisane; l'aspetto attuale, frutto dei rifacimenti ottocenteschi, è ben diverso dal medioevo, quando le sponde del fiume erano gremiti di attracchi e scali merci, parti integranti delle strutture portuali pisane.

Oltrepassato Palazzo Reale, si attraversa l'ampia piazza Francesco Carrara, nel medioevo piazza delle Merci d'Oltremare, e percorrendo via del Collegio Ricci si raggiunge l'ariosa Piazza Dante e al termine, svoltando a sinistra in via San Frediano, incontriamo la chiesa di San



Crocifisso Chiesa S. Frediano

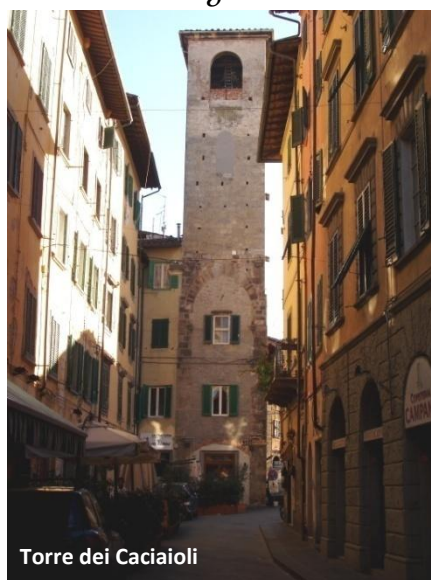
Frediano, edificata tra l'XI ed il XIII secolo in stile romanico-pisano, al cui interno si conserva un pregiato Crocifisso su tavola della seconda metà del XII secolo. Quasi di fronte al sagrato della chiesa si apre la pittoresca via Cavalca, lungo la quale sorge la duecentesca torre dei Caciaioli più nota come torre del Campano per la campana installata nel Settecento che dava inizio alle lezioni dell'Università.

L'illustre Studio Pisano era già attivo nel XII secolo, ma solo nel 1543 Cosimo I fece erigere il bel

palazzo della Sapienza distruggendo la medievale Piazza del Grano.

Proseguendo attraverso l'affascinante Piazza Sant'Omobono incontriamo antiche case-torri, che con il loro sviluppo verticale caratterizzavano la città medievale dove, secondo il racconto del rabbino Beniamino di Jona da Tuleda, nel 1159 esistevano quasi diecimila torri.

Districandosi tra i banchi di frutta, verdura e prodotti tipici della gastronomia pisana, si raggiunge piazza delle Vettovaglie, l'antica piazza dei Porci, cinta da un elegante porticato cinquecentesco, e attraverso l'angusta ed affollata via delle Colonne giungiamo in Borgo Stretto, una delle vie più



Torre dei Caciaioli

suggestive della città con i suoi caratteristici portici, in cui si aprono prestigiosi ed eleganti negozi.



A destra il porticato si interrompe lasciando il posto al sagrato della chiesa di San Michele in Borgo, edificata tra X e XI secolo ed ampliata agli inizi del Trecento; in facciata, mossa da tre ordini di logge con archetti, si aprono tre portali di cui il principale è sormontato da un tabernacolo al cui interno sono le statue della Madonna con Bambino e devoti, realizzate nella prima metà del Trecento dalla bottega del pisano Lupo di Francesco.

Le insolite scritte si riferiscono all'elezione del Rettore dell'Università, alla fine del XVI secolo. All'interno si trova un pregiato Crocifisso di Nino Pisano proveniente dal

portale del Camposanto.

Al termine di Borgo Stretto si apre piazza Garibaldi e di fronte Ponte di Mezzo, il principale ponte della città attestato fin dal 1109 e più volte ricostruito, su cui ogni anno l'ultima domenica di giugno si rappresenta l'antico Gioco del Ponte.

Percorrendo un breve tratto di Lungarno Mediceo incontriamo piazza Fratelli Cairoli, nota come piazza della Berlina perché vi si esponevano i condannati al pubblico scherno; nel medioevo era detta Piazza delle Erbe, per il mercato di ortaggi che vi si teneva, e l'aspetto attuale, con il porticato e la centrale statua dell'Abbondanza, eseguita da Pierino da Vinci nel 1550, risale alle trasformazioni urbanistiche medicee.

Sul lato nord della piazza sorge l'antica chiesa di San Pietro in Vinculis, detta anche San Pierino, eretta tra XI e XII secolo, con campanile ottenuto riadattando una torre di civile abitazione del secolo XI. Bell'esempio di chiesa "a loggia", conserva al suo interno importanti opere del Duecento, tra cui un Crocifisso dipinto su tavola, resti di affreschi (alcuni esposti nel Museo Nazionale di San Matteo) e parte del prezioso mosaico pavimentale.

Purtroppo, però, troviamo la chiesa chiusa: non sappiamo se a causa di lavori interni ovvero se apre al pubblico solo in determinate circostanze. Peccato.

Lungo il fianco destro della chiesa si apre la suggestiva Via Delle Belle Torri con numerose case-torri.

Seguendo il fianco sinistro di San Pietro percorriamo per un breve tratto Via Palestro, al termine della quale è la chiesa di Sant'Andrea

decorata da numerose scodelle maiolicate, e attraverso via G. Verdi raggiungiamo Piazza San Paolo all'Orto, su cui sorge l'omonima chiesa, costruita nel XII secolo, con facciata decorata da sculture di Biduino.



San Paolo dell'Orto

Entrati in Via San Francesco poco dopo scorgiamo il convento e l'ampia chiesa di San Francesco, documentata dal 1238 poi ampliata, tra il 1265-70, da Giovanni di Simone e modificata nel corso del Cinquecento. All'interno restano importanti affreschi trecenteschi di Taddeo di Bartolo (1397), di Taddeo Gaddi e di Niccolò di Pietro Gerini (1392), oltre al pregevole dossale dell'altare maggiore, in marmo policromato e dorato, di Tommaso Pisano.

Tornati pochi passi in dietro, si percorre lo

stretto vicolo dei Ruschi fino a raggiungere Via S. Lorenzo e da qui l'alberata Piazza Martiri della Libertà, frutto delle demolizioni ottocentesche che cancellarono l'antico assetto medievale, oltre la quale sorge la chiesa domenicana di Santa Caterina. Vero centro culturale medioevale, l'edificio fu costruito a partire dal 1251 e in seguito ampliato; all'interno si conservano il dipinto con l'Apoteosi di San Tommaso d'Aquino, del senese Lippo Memmi e del pisano Francesco di Traino, il marmoreo Sepolcro dell'arcivescovo Saltarelli di Andrea Pisano e del figlio Nino, quest'ultimo autore anche delle raffinate statue dell'Annunciata e



San Francesco: dossale dell'altare maggiore



Santa Caterina

dell'Arcangelo Gabriele (1368).

Anche questa importante chiesa è chiusa e, quindi, non ci è possibile vedere le importanti opere contenute.

Con una breve digressione si raggiunge la suggestiva chiesa di San Zeno, costruita a più riprese tra il X e il XII secolo, con annessa abbazia camaldolese. Lasciata piazza Santa Caterina, percorriamo Via Giosuè Carducci e Via Guglielmo Oberdan, già Borgo Largo, su cui si affacciano case-torri ed il trecentesco Palazzo Scorzi con elegante porticato, e svoltiamo in Via Ulisse Dini dove sono i resti dell'antica chiesa dei Santi Felice e Regolo; oggi sede di una banca; sull'omonima piazza sorge l'antico palazzo del Podestà, poi Monte di Pietà e ora sede di uffici.

La strada sbocca nella scenografica piazza dei Cavalieri, fulcro della



Palazzo della Carovana

Pisa medicea ma nel medioevo centro del potere politico; qui sorgevano il palazzo degli Anziani (XIII - XIV sec.), trasformato in Palazzo della Carovana da Giorgio Vasari, sede della Scuola Normale Superiore, e la chiesa di San Sebastiano dei Fabbri, sostituita dalla cinquecentesca chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano.

Anche il caratteristico Palazzo dell'Orologio è frutto dell'accorpamento di due torri preesistenti: la torre delle Sette Vie (una delle prigioni del Comune) e la torre della Muda, detta anche della fame per avere rinchiuso il conte Ugolino della Gherardesca (1288), capitano del popolo accusato di tradimento, insieme ai figli ed ai nipoti, come ricordano i



Chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano

famosi versi di Dante (Inferno XXXIII, 1-90).

Proprio in questa piazza Pier Capponi, generale delle truppe fiorentine, nel 1406 prese le chiavi della città, ultimo atto della libertà pisana.



Palazzo dell'Orologio

Questa passeggiata in città si conclude tornando in Piazza dei Miracoli dove, nel frattempo, ha aperto la biglietteria. Decidiamo

di acquistare i ticket per il Battistero ed il Cimitero Monumentale. Il duomo, come detto, è ad ingresso gratuito mentre evitiamo, perché troppo caro, l'accesso alla Torre (€ 15).

Il Duomo di Santa Maria Assunta è la cattedrale medievale di Pisa.



Capolavoro assoluto del romanico, in particolare del romanico pisano, rappresenta la testimonianza tangibile del prestigio e della ricchezza raggiunti dalla Repubblica marinara di Pisa nel momento del suo apogeo. Fu iniziata nel 1063-1064 dall'architetto Buscheto, con la decima del bottino dell'impresa pisana contro le isole Baleari, vi si

fondono elementi stilistici diversi, classici, lombardo-emiliani, bizantini ed in particolare islamici, a riprova della presenza internazionale dei mercanti pisani a quei tempi. In quello stesso anno veniva iniziata anche la ricostruzione della Basilica di San Marco a Venezia, per cui può anche darsi che vi fosse stata all'epoca una rivalità tra le due Repubbliche marinare a creare il luogo di culto più bello e sontuoso.

La ricchissima decorazione comprende marmi multicolori, mosaici e numerosi oggetti di bronzo provenienti dal bottino di guerra, fra cui il Grifo utilizzato come est del tetto, preso a Palermo nel 1061. Gli archi a profilo acuto fanno riferimento ad influenze musulmane e del meridione d'Italia. La facciata di marmo grigio e bianco, decorata con inserti di marmo colorato, fu edificata da mastro Rainaldo. I tre portali sottostanno a tre ordini di loggette divise da cornici con tarsie marmoree, dietro i quali si aprono monofore, bifore e trifore. La porta principale in bronzo massiccio fu fusa nella bottega del Giambologna, ma anticamente i visitatori entravano nel Duomo attraverso la Porta di San Ranieri, oggi posta sul retro, di fronte alla Torre Pendente. Fusa intorno al 1180 da Bonanno Pisano, e unica scampata all'incendio che semidistrusse la navata questa porta fu trasferita dal suo posto originale sulla facciata in seguito appunto all'incendio, per essere sostituita dalla porta. Questa porta è una delle prime prodotte in Italia nel medioevo, dopo l'importazione di numerosi esempi da Costantinopoli, (ad Amalfi, a Salerno, a Roma, a Montecassino, a Venezia...) e vi si ammira una sensibilità tutta occidentale, che si stacca dalla tradizione bizantina. Sopra le porte ci sono quattro file di gallerie aperte, con, in cima, la Madonna con Bambino e, negli angoli, i quattro evangelisti.

L'interno è rivestito di marmi bianchi e neri, ha un soffitto a cassettoni dorati seicenteschi, in legno dorato e dipinto, dei fiorentini Domenico e Bartolomeo Atticciati; Non si sa se il soffitto originale fosse simile o a semplici capriate. L'attuale soffitto dorato reca lo stemma dei Medici.



Interno del Duomo

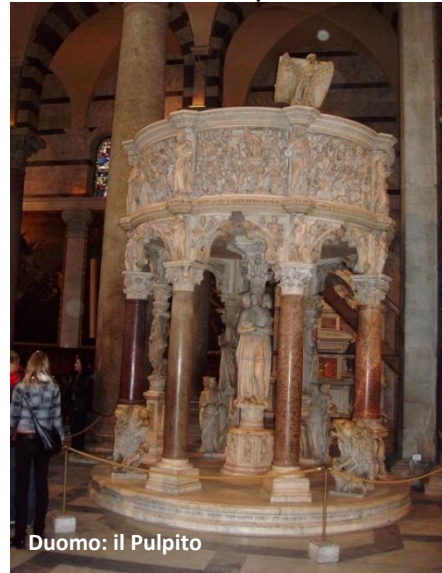
Nel punto di incontro tra i transetti e il corpo centrale si innalza la cupola affrescata con la Vergine in gloria e santi dai pisani Orazio e Girolamo Riminaldi (1627-31).

Le impressionanti colonne granitiche in stile corinzio fra la navata e l'abside provengono dalla moschea di Palermo, bottino della

battaglia nella Cala dai Pisani nel 1063.

Il grande mosaico absidale del Cristo in Maestà, affiancato dalla Vergine e da San Giovanni Evangelista fu completato con il volto di San Giovanni da Cimabue nel 1302, e sopravvisse miracolosamente all'incendio del 1595. Il San Giovanni Evangelista è l'ultima opera realizzata da Cimabue prima della morte e una delle pochissime di cui esiste documentazione certificata. Evoca i mosaici delle chiese bizantine e anche quelle normanne, come Cefalù e Monreale, in Sicilia.

Il pulpito, capolavoro di Giovanni Pisano (1302-1310), sopravvissuto all'incendio, fu però smontato durante i lavori di restauro e non fu rimontato fino al 1926. Con la sua articolata struttura architettonica e la complessa decorazione scultorea, l'opera è una delle più vaste narrazioni per immagini trecentesche che riflette il rinnovamento ed il fervore religioso dell'epoca. Nelle formelle, leggermente ricurve, sono scolpiti con un linguaggio espressivo gli episodi della Vita di Cristo.



Duomo: il Pulpito

Non essendoci documentazione di come fosse il pulpito prima dello smantellamento, esso è stato ricostruito in una posizione diversa da quella originaria e, sicuramente, con le parti non nello stesso ordine e orientamento di come era stato pensato. Non si sa se possedesse o meno una scala sempre in marmo.

La chiesa conserva inoltre le reliquie di San Ranieri, patrono di Pisa, e la frammentaria tomba di Arrigo VII di Lussemburgo, imperatore del

Sacro Romano Impero, morto a Buonconvento mentre assediava invano Firenze. La tomba, anche questa smontata e ricomposta, fu scolpita da Tino da Camaino nel 1313-1315) ed è ora collocata nel transetto destro, mentre in origine era posta al centro dell'abside, come segno della fede ghibellina della città. Successivamente spostata più volte per questioni politiche, venne anche separata in più parti (alcune dentro la chiesa, alcune sulla facciata, alcune nel Camposanto monumentale, adesso nel Museo dell'Opera).



I 27 dipinti che rivestono la tribuna dietro l'altare maggiore, raffiguranti Episodi del Vecchio Testamento e Storie cristologiche, furono eseguiti tra il XVI ed il XVII secolo dai maggiori pittori toscani, tra cui Andrea del Sarto (tre tele, Santa Agnese, le Sante Caterina e Margherita e i Santi Pietro e Giovanni Battista) il Sodoma e Domenico Beccafumi.

Numerosi e pregiati sono gli arredi seicenteschi, tra cui il Crocifisso bronzeo, sull'altare maggiore, e gli Angeli portancandelabro all'estremità della ricca transenna marmorea, del Giambologna, oltre al grande ciborio in argento ideato da Giovan Battista Foggini (1678-86) sull'altare della Cappella del Santissimo Sacramento.

Sui numerosi altari laterali sono collocati dipinti cinque-seicenteschi di prestigiosi pittori. Particolarmente venerata è l'immagine della duecentesca Madonna con bambino, detta Madonna di sotto gli organi, attribuita al volterrano Berlinghiero Berlinghieri.

L'edificio, come la torre campanaria, è sprofondato percettibilmente nel suolo, e alcuni dissesti nella costruzione sono ben visibili, come le differenze di livello tra la navata di Buscheto e il prolungamento ad opera di Rainaldo (le campate verso ovest e la facciata).

Usciti dal Duomo, attraversiamo la piazza per recarci a visitare il **Battistero di Pisa**, dedicato a San Giovanni Battista.



il Battistero

La costruzione dell'edificio fu iniziata a metà del XII secolo : "1153 Mense Augusti fundata fuit haec..." (Nel mese di agosto 1153 fu fondata...) (1153 nel calendario pisano corrisponde al 1152) . Sostituisce un precedente battistero, più piccolo, che si trovava a sud della Cattedrale. La nuova collocazione e le grandi dimensioni sono ispirate al Battistero di Firenze. Fu costruito in stile Romanico da un architetto che si firma "Diotisalvi magister..." in un pilastro all'interno dell'edificio. In seguito furono

capomastri del cantiere anche Nicola e Giovanni Pisano, e Cellino di Nese.

Presenta una curiosa cupola troncoconica, come quella della chiesa dei Templari a Pisa, che copre solo il giro interno di pilastri (la tecnica costruttiva per una cupola emisferica o poligonale di grandi dimensioni, come a Firenze, era quasi ignota) che in epoca posteriore fu mascherata da una cupola emisferica. Rimase incompiuto fino all'ultimo decennio del XIV secolo, quando la loggia, il piano superiore e la cupola furono terminati in stile Gotico da Nicola e Giovanni Pisano. È il più grande battistero in Italia: la sua circonferenza misura 107,24 m., mentre la larghezza della muratura alla base è due metri e 63 cm., per un'altezza di 54 metri e 86 centimetri. La cupola è coperta da tegole rosse verso il mare e da lastre di piombo verso levante.

Il portale, dirimpetto alla facciata del duomo, è affiancato da due colonne di spoglio, l'architrave è suddiviso in due livelli, l'inferiore reca mostra episodi della vita del Battista, il superiore mostra Cristo fra la Madonna e il Battista tra angeli ed evangelisti. Ai lati del portale due lesene recano il ciclo dei mesi.

L'interno, sorprendentemente semplice e privo di decorazioni, ha inoltre una eccezionale acustica.

La fonte battesimale ottagonale al centro è datata al 1246 e fu costruita da Guido Bigarelli da Arogno allora appartenente alla diocesi di Como. La scultura bronzea di San Giovanni Battista al centro della fonte è opera egregia di Italo Griselli.



Battistero: Fonte Battesimale

Il pulpito fu scolpito fra il 1255 e il 1260 da Nicola Pisano, padre di Giovanni Pisano con scene della Vita di Cristo, sui cinque pannelli parapetto, mentre in corrispondenza delle colonne sono rappresentati altri soggetti che simboleggiano Le Virtù.



Battistero: il Pulpito

Le scene sul pulpito e specialmente la figura dell'Ercole nudo mostrano bene come l'influsso classico rendesse Nicola un precursore del rinascimento. Dobbiamo ricordare come nella taglia, cioè nella bottega di Nicola, si sia formato il gotha degli scultori del Due-Trecento italiano, a cominciare da Tino di Camaino e Arnolfo di Cambio.

Ultima delle visite a pagamento è costituita dal Cimitero Monumentale che chiude il lato nord di Piazza dei Miracoli.

Il cimitero fu iniziato nel 1277 da Giovanni di Simone come ultimo degli edifici monumentali della piazza: l'occasione fu data, secondo la tradizione, dall'arrivo di "terra santa" proveniente dal Golgota, portata dalle navi pisane di ritorno dalla Seconda Crociata (1146). La tradizione attribuisce il prezioso carico all'opera dall'arcivescovo Ubaldo de' Lanfranchi nel XII secolo. Tali leggende di fondazione sono comunque diffuse anche per altri edifici simili in tutta Europa. Forse fu più semplicemente creato per raccogliere tutti quei sarcofagi e le varie sepolture che si andavano affollando attorno alla cattedrale. Nelle intenzioni dell'arcivescovo Federico Visconti, infatti, l'edificio doveva essere un luogo "ampio e decoroso, appartato e chiuso".



Cimitero Monumentale

Architettonicamente è composto da un alto muro di forma rettangolare, con il lato verso il Duomo e il Battistero più allungato. All'esterno è in semplice marmo bianco, con 43 archi ciechi e due porte. L'accesso principale è quello che dà sulla piazza, a est, ed è decorato da un ricco tabernacolo gotico sopra il portale di accesso, opera della seconda metà del XIV secolo, contenente statue della Vergine col Bambino e quattro santi di un seguace di Giovanni Pisano.

La semplicità della struttura esterna forma un'ideale quinta al complesso monumentale della piazza, particolarmente azzeccata anche perché poggia su un asse inclinato rispetto a quello del Duomo-

Battistero, facendo sì che la Piazza sembri ancora più grande guardandola dalle estremità, per un gioco ottico della prospettiva. Questo effetto è particolarmente impressionante se si guarda dalla porta nelle mura medievali vicino al Battistero.



Cimitero Monumentale: corridoio interno

All'interno il Camposanto assomiglia a un chiostro, con arcate a sesto acuto particolarmente decorate, completate nel 1464 in stile gotico fiorito. Le tombe più importanti si trovano nel prato centrale, nella Terra Santa o contenute nei magnifici sarcofagi romani riutilizzati per le sepolture più

prestigiose, mentre sotto le arcate trovavano spazio le personalità meno di spicco, con una più semplice lastra tombale sul pavimento dei corridoi. Con la risistemazione Ottocentesca sono stati tolti tutti i sarcofagi dalla zona centrale e posti al coperto, per cui oggi le sepolture si trovano solo sotto le arcate. Ne rimangono 84, delle centinaia che vi si trovavano una volta, tra sarcofagi antichi, medioevali e ottocenteschi. Anche le lapidi sono numerose. Un sarcofago strigilato opera della bottega di Biduino reca una delle più antiche iscrizioni in volgare italiano. Il cortile centrale è circondato da archi elaborati con esili colonnine e traforature plurilobate.



Cimitero Monumentale: Sarcofago romano



particolare del "Trionfo della Morte"

Dal 1360, mentre ancora la struttura architettonica era in corso di completamento, si iniziò a decorare ad affresco le pareti con soggetti legati al tema della vita e della morte, ai quali lavorarono due tra i più grandi pittori allora viventi, Buonamico Buffalmacco e Francesco Traini, il primo autore del celebre **Trionfo della Morte**, opera di grande suggestione e

importanza storico-artistica, il secondo di una Crocefissione. Giovanni Scorcialupi realizzò poco dopo gli affreschi con le Storie di Cristo post

mortem, mentre intorno alla metà del secolo Stefano da Firenze dipinse un'Assunta sopra la porta orientale.

Il ciclo fu proseguito qualche decennio più tardi da Andrea Bonaiuti, Antonio Veneziano (Storie dei Santi Efito e Potito) e Spinello Aretino (Storie dell'Antico Testamento) mentre le Storie di Santi Pisani, realizzate tra il 1377 e il 1391 occuparono gli spazi intermedi. Taddeo Gaddi (Storie di Giobbe) e Piero di Puccio (Storie dell'Antico Testamento, 1389 al 1391) lavorarono invece nella galleria nord. Quest'ultima serie fu completata solo nel XV secolo dal fiorentino Benozzo Gozzoli. Nel 1594 venne aggiunta la Cappella Dal Pozzo, all'estremità est, con la caratteristica cupola.



Cimitero Monumentale: Giardino Interno

Nel camposanto venivano sepolte le maggiori personalità cittadine, come i rettori e i più prestigiosi docenti dell'Università di Pisa, i governanti e le famiglie più in vista, spesso riutilizzando sarcofagi di epoca romana di grandissimo pregio, e contemporaneamente, dal XVI secolo, iniziando anche un processo di "musealizzazione" con l'apposizione di iscrizioni romane sulle pareti e altri preziose testimonianze della storia cittadina.

Questo "pantheon" pisano divenne così per vocazione naturale il primo museo della città quando nell'Ottocento vi furono raccolte opere d'arte provenienti dagli istituti religiosi soppressi per le riforme napoleoniche, impedendo così il disperdersi del patrimonio cittadino altrove, oltre ad altri oggetti di natura artistica o archeologica appositamente acquistati. Nello stesso periodo la funzione cimiteriale ebbe un picco, con i numerosissimi **sepolcri ottocenteschi**, spesso di ottima fattura, che



Sepolcro ottocentesco

iniziarono ad affollare i corridoi, da allora ribattezzati gallerie.

Questa commistione tra antico e moderno, tra celebrazione della storia e riflessione sulla morte, fu alla base del fascino malinconico che esercitò sui viaggiatori dell'epoca romantica, facendo sì che il Camposanto diventasse uno dei monumenti più amati e visitati d'Italia, con personaggi che da

tutta Europa venivano per ammirarlo e studiarlo.

Nel XX secolo la popolarità del Camposanto viene appannata dal crescente interesse verso la Torre, ma soprattutto a causa dei terribili danni subiti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Come detto prima, abbiamo rinunciato alla visita della **Torre di Pisa** perché, a detta anche di tanti turisti, il costo di 15€ non è giustificato: si tratta di un'arrampicata di 296 scalini fino alla cella campanaria. Unico lato positivo è dato dal panorama che si gode una volta arrivati in cima. 15€ sono comunque troppi per questo.

Descrivo ugualmente il monumento.

Si tratta di un campanile a se stante, alto 56 metri e costruito nell'arco di due secoli, tra il dodicesimo e il quattordicesimo. Pesa 14.453 tonnellate, predomina la linea curva, con giri di arcate cieche e sei piani di loggette. La sua pendenza è dovuta ad un leggero cedimento di terreno verificatosi già nelle prime fasi della costruzione. L'inclinazione dell'edificio attualmente misura $5^{\circ}30'$ rispetto all'asse verticale.



Torre di Pisa

I lavori iniziarono il 9 agosto del 1173 che secondo il calendario pisano era il 1174, in quanto l'anno iniziava il 25 marzo. Come era solito compiere con i fari, e con le costruzioni adiacenti al mare in genere, le fondamenta vennero lasciate a riposare per

un anno intero.

Alcuni studi tra i più recenti attribuiscono la paternità del progetto a Diotisalvi, che nel solito periodo stava costruendo il Battistero. Le analogie tra i due edifici sono infatti molte, a partire dal tipo di fondamenta. Altri suggeriscono invece Gherardi, mentre secondo il Vasari i lavori furono iniziati da Bonanno Pisano.

La tesi del Vasari è basata sul ritrovamento nelle vicinanze della torre di una pietra tombale col nome del Bonanno, che oggi si trova murata nell'atrio della torre; inoltre nell'ottocento fu rinvenuto, sempre nei dintorni, un frammento epigrafico di materiale rosa, probabilmente un calco su cui venne fusa una lastra metallica, che attualmente trova collocazione sullo stipite della porta di ingresso dell'edificio. Su tale frammento si legge, ovviamente rovesciato: "cittadino pisano di nome Bonanno".

La prima fase dei lavori fu interrotta a metà del terzo piano, a causa del cedimento del terreno su cui sorge la base della torre.

La cedevolezza del terreno, dovuto alla presenza di numerose falde acquifere, è la causa della pendenza della torre e, sebbene in misura minore, di tutti gli edifici nella piazza. I lavori ripresero nel 1275 sotto la guida di Giovanni di Simone e Giovanni Pisano, aggiungendo alla costruzione precedente altri tre piani.

Nel tentativo di raddrizzare la torre, i tre piani aggiunti tendono ad incurvarsi in senso opposto alla pendenza. La torre fu completata alla metà del secolo successivo, aggiungendo la cella campanaria.

Dalla sua costruzione ad oggi lo strapiombo è sostanzialmente aumentato ma nel corso dei secoli ci sono stati anche lunghi periodi di stabilità o addirittura di riduzione della pendenza.



Negli ultimi decenni del XX secolo l'inclinazione ha subito un deciso incremento tanto che il pericolo del crollo si era fatto concreto. Nel 1993 lo spostamento dalla sommità dell'asse alla base era stato valutato in circa 4,47 metri.

Durante i recenti lavori di consolidamento, iniziati nel 1990 e terminati alla fine del 2001, la pendenza della torre è stata ridotta tramite cerchiatura di alcuni piani, applicazione temporanea di tiranti di acciaio e contrappesi di piombo (fino a 900 tonnellate) e sottoescavazione, riportandola a quella che presumibilmente doveva avere 200 anni prima.

La base è stata inoltre consolidata e secondo gli esperti questo consentirà di mantenere in sicurezza la torre per almeno altri tre secoli, permettendo così l'accesso ai visitatori.

Dal Marzo 2008 la torre ha raggiunto il livello definitivo di consolidamento sotto il profilo dell'inclinazione, tornato ad essere di 3,99 metri e tale valore dovrebbe rimanere inalterato per almeno altri 300 anni.

Il successo dell'operazione è principalmente legato al nome di Michele Jamiolkowski, benemerito docente del Politecnico di Torino e presidente del Comitato internazionale per la Salvaguardia della Torre di Pisa dal 1990 al 2001.

È stata proposta come una delle sette meraviglie del mondo moderno.

La visita di Pisa è terminata, è stata una esperienza di cui conserveremo a lungo una piacevole memoria.

Anche il clima, per l'occasione, è stato più che clemente: ci ha accompagnato un cielo azzurro ed una temperatura che ricordava più una giornata di piena primavera piuttosto che una di fine novembre.

Rientriamo in camper per il pranzo e, approfittando del bel sole, preparo la consueta grigliata light: salsiccia, pancetta e costine di maiale e bracioline di castrato. Anche i bimbi fanno festa, dimostrando di gradire la carne ai ferri.

Nel primo pomeriggio partiamo in direzione di **Massaciuccoli**, paesino ai piedi delle verdi colline versiliesi e di fronte all'omonimo lago.



Lago di Massaciuccoli

Il lago di Massaciuccoli è il residuo di una laguna deltizia formata dal fiume Serchio e segregata poi dalle alluvioni del fiume stesso. Profondo non più di due metri, il lago ospita una flora ed una fauna abbondante e di notevole interesse dal punto di vista naturalistico. Dei due centri situati sulle sponde

del lago, Torre del Lago e Massaciuccoli il primo è più noto soprattutto perché vi abitò a lungo Giacomo Puccini la cui villa sulle rive del lago è oggi un museo.

Massaciuccoli è la testimonianza storica del passaggio e instaurazione di una civiltà romanica alla fine del primo secolo D.C. Si possono visitare le rovine di una vecchia villa patrizia e delle terme romane, dette "Buche di Nerone". Queste rovine rappresentano, appunto, una valida conferma dell'interesse della nobiltà romana per questi luoghi.



Massaciuccoli: Buche di Nerone

Dopo una breve sosta, riprendiamo il viaggio alla volta di **Pietrasanta**. Parcheggiamo i camper in Via Garibaldi, in un vasto piazzale, dove ha sede il locale Comando dei Carabinieri (N 43,953388; E 10,234082 - **gratuito**) ed a poche centinaia di metri dal centro.

Pietrasanta, antica città di origine medioevale, è da considerare il capoluogo storico della Versilia e centro di statura internazionale per la lavorazione del marmo e del bronzo, tanto da ospitare frequentemente scultori internazionali che vi soggiornano per creare opere scultoree anche di grandi dimensioni. Il suo patrimonio artistico, indubbiamente legato alle vicende cittadine, comprende

pregevoli opere di famosi maestri dello scalpello, da ricerche storiche si segnala il passaggio del grande Michelangelo, che qui abitò mentre sceglieva i marmi delle sue opere nelle vicine cave di marmo e qui trattò l'acquisto dei marmi per la facciata di S. Lorenzo a Firenze. Con il tempo il paese ha preso il volto di un vero e proprio centro d'arte, con numerosissime gallerie d'arte, esibizioni temporanee stagionali e un centro storico ricco di monumenti e ben curato.



Il mondo dei bambini: scultura bronzea di Gina Lollobrigida

Ci rechiamo subito in centro e, a conferma di quanto detto, incontriamo Gina Lollobrigida che ha scelto la nota città d'arte toscana per raccontarsi artisticamente e per presentare la sua prima mostra pubblica di sculture in Italia.

Quale omaggio all'amica Maria Callas, la rassegna italiana di Gina Lollobrigida si intitola "Vissi d'Arte" ed illustra, con completezza, l'espressione e la dimensione artistica di Gina Lollobrigida, ripercorrendo le sue carriere artistiche di scultrice, disegnatrice e fotografa.

La visita turistica di Pietrasanta inizia dall'oratorio di S. Giacinto, meglio conosciuto come Battistero. Fu edificato agli inizi del sec. XVII per iniziativa della Compagnia del Santissimo Sacramento. Per tutto il secolo e nei primi decenni del successivo si susseguirono lavori di sistemazione e di abbellimento. Dell'assetto seicentesco dell'oratorio resta la sola pala d'altare "Eucaristia e angeli adoranti" di Filippo Martelli, in quanto nella seconda metà del XVIII sec. l'edificio fu completamente rinnovato. Allo scultore carrarese Giuseppe Maria Castepoggi fu affidata l'esecuzione di un nuovo altare, della balaustra e delle acquasantiere. Ciò che resta dei dipinti murali della volta, delle pareti e della cantoria, realizzati da Pietro Cavatorta, è stato recuperato grazie ai restauri del 1988: la scena centrale con la Gloria della Vergine, parte dello sfondato architettonico, medaglioni con scene bibliche, frammenti del Trionfo del SS. Sacramento nel catino absidale, ovali e riquadri alle pareti laterali con episodi della Vita di Cristo, putti musicanti e strumenti nella cantoria. Alla fine del '700 l'oratorio passò alla Chiesa di



Pietrasanta: il Battistero

S.Martino che lo utilizzò come battistero. All'interno si trovano due pregevoli fonti battesimali: uno esagonale a vasca del XIV sec., attribuito a Bonuccio Pardini di Pietrasanta, con formelle scolpite raffiguranti la Fede, la Speranza, la Fortezza, la Giustizia, la Carità, la Temperanza; uno a tabernacolo del XVI-XVII sec., di cui la vasca con fregio marino fu realizzata da Donato Benti (1509-1511), il fusto e la copertura a tempietto (1611-1612) da Orazio Bergamini, incaricato del completamento insieme a Fabrizio Pelliccia, e la statua del Redentore e la porticina bronzea (ora conservata nel tesoro del Duomo) da Felice Palma (1615).

Nella splendida Piazza Duomo, spicca la **Colleggiata di San Martino**, da tutti chiamata **Duomo**, costruita nel XIII secolo, ha mantenuto intatto nella facciata l'iniziale stile gotico-tedesco mentre l'interno ha subito profondi restauri l'ultimo dei quali, voluto da Madama Cristina di Lorena nel 1630 gli ha conferito l'aspetto attuale.



Pietrasanta: il Duomo

Sulla facciata sono rilevanti il Rosone, opera del Riccomanni, i bassorilievi in marmo sopra i tre ingressi attribuibili ad artisti della Scuola Pisana, lo stemma pontificio di Leone X eseguito dal fiorentino Donato Benti e, a fianco dell'ingresso principale, una scultura a bassorilievo (S.Giovanni Battista) opera dello scultore pietrasantese Stagio Stagi.

L'interno, a forma di croce latina, presenta pregevoli opere di scultura, architettura e pittura dei secoli XVI e XVII, fra le quali le **Acquasantiere** di S.Stagi, i bronzi di F.Tacca, le pitture su tela di M.Rosselli, J.Vignali, F.Curradi, M.Boschi, Pier Dandini e le pitture murali del



Pietrasanta: interno Duomo

fiorentino di adozione L.Ademollo del XIX secolo.

Di grande valore il Pulpito del XVI secolo, opera di artisti diversi come Lorenzo Stagi (piedistallo), Donato Benti (tazza superiore) e Andrea



Pietrasanta: Acquasantiera Duomo

Baratta (scala, ricavata da un unico blocco di marmo) della fine del XVII secolo.

Il caratteristico campanile di mattoni, che secondo il progetto originario doveva essere rivestito in marmo, è alto circa 36 m. e risale al sec. XVI.

Il lato a monte della piazza ospita il complesso costituito dalla chiesa di S. Agostino e dall'attiguo ex-convento col caratteristico chiostro.



Pietrasanta: Chiesa di Sant'Agostino

La chiesa fu edificata a partire dal sec. XIV dai frati agostiniani, già presenti in romitori della Versilia, che successivamente (sec. XVI) costruirono l'attiguo convento.

Il campanile è del 1780.

Elevata sopra una breve scalinata di marmo, la sobria facciata, anch'essa in marmo, è caratterizzata da tre grandi archi a fondo cieco, sormontati da un ordine di eleganti archetti gotici dalle esili colonnette.

A navata unica, con soffitto a capriate, la chiesa ha un pavimento disposto su tre livelli, a seguire il declivio della collina ai cui piedi sorge l'edificio, e costellato di numerose lapidi sepolcrali di antiche famiglie nobili di Pietrasanta e di Lucca.

I nove altari, tranne il primo a sinistra, sono tutti ornati di dipinti. Particolarmente rilevante il primo altare a destra risalente al XV sec. e detto della Natività dal soggetto del quadro trafugato nel 1921 attribuito a Zacchia il Vecchio, pittore lucchese del XVI sec., cui è dovuta la lunetta raffigurante la Deposizione dalla Croce posta nella parte superiore dell'altare; gli altri altari presentano, in senso orario, questi dipinti: Immacolata Concezione (sec. XVII, Astolfo Petrazzi), Madonna del Rosario (sec. XVII, Astolfo Petrazzi), Incoronazione della Vergine (1764, di Jean Imbert), Annunciazione (sec. XVII, attribuito a Matteo Boselli), Gloria di angeli che sorreggono un'immagine della Vergine (1791, autore ignoto), Madonna con Bambino; S. Anna e altri Santi (sec. XVII, Tommaso Tommasi), Crocifissione (1650 ca., di Francesco Curradi); un altro dipinto, posto nell'abside e raffigurante l'Annunciazione, è opera di Jean Imbert (1763).

Oltre a questi dipinti, sono presenti affreschi databili al XIV-XV secolo e decori murali settecenteschi, che erano stati coperti da scialbatura e sono stati riportati alla luce con i restauri.

Nell'abside è un pregevole coro ligneo, recentemente restaurato.

A fianco della chiesa, il **chiostro** è circondato da un peristilio di



Pietrasanta: Chiostro di Sant'Agostino

colonne di marmo e un tempo era interamente decorato da lunette affrescate raffiguranti episodi della vita di S. Agostino, illustrati da brevi scritte in latino poste sotto ai dipinti, ciascuna intramezzata da un piccolo stemma. Di tali affreschi sono oggi visibili le sette lunette di un lato e una lunetta sul

lato attiguo, nella quale è inserita una finestra della Sagrestia.

L'autore è il pittore senese Astolfo Petrazzi (sec. XVII).

La chiesa, in questi giorni, ospita la mostra di Gina Lollobrigida e, pertanto, è problematico gustare le bellezze proprie della stessa chiesa ed è assolutamente impossibile scattare foto per la presenza di "mastini" che impediscono di riprendere qualsiasi cosa. Naturalmente ho litigato di brutto, mandando a quel paese una "gentile" signora ma tutto è stato inutile.



S. Agostino: foto interno "rubata" dall'esterno

A fianco della chiesa vi è la Fonte del Marzocco, così detta perché



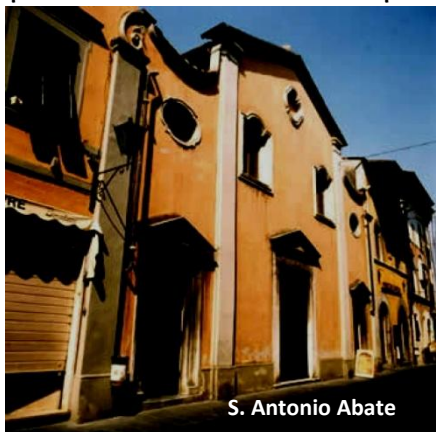
Pietrasanta: Colonna della Libertà

decorata col leone fiorentino, la fonte in origine sorgeva sulla piazza. Nel sec. XIX fu trasferita e adattata nell'attuale posizione vicino alla salita per la Rocca, dove un'insegna marmorea ricorda il passaggio di Pietrasanta sotto il dominio di Firenze (sec. XVI). Tale evento è celebrato anche dalla **Colonna della Libertà**, pure sormontata dal Marzocco, opera di Donato Benti (sec. XVI).

Lasciamo la piazza e percorriamo Via Mazzini, dove incontriamo la **Chiesa di S. Antonio Abate**. Documentata fin dal sec. XIV, la chiesa era in origine dedicata a S. Biagio e sede dell'omonima confraternita. Fu intitolata a S. Antonio Abate all'inizio del sec. XIX.

La struttura architettonica presenta tre navate con archi a tutto sesto sorretti da colonne. Le navate laterali hanno volta a crociera, mentre

quella centrale a capriate. Tra le opere conservate all'interno si



ricordano: le due statue in legno policromo di S. Biagio e di S. Antonio Abate, collocate in nicchie nella zona absidale; una tela raffigurante la Madonna del Carmine e Santi attribuita a Lorenzo Cellini (XVI sec.), posta sull'altare laterale di destra; la Cappella della Madonna addolorata (altare laterale di sinistra), con dipinti raffiguranti episodi della vita di Gesù dovuti a Luigi Ademollo (1830); alle pareti delle navate laterali, due grandi affreschi

raffiguranti la Porta del Paradiso (a destra) e la Porta dell'Inferno (a sinistra), eseguiti nel 1993 dallo scultore e pittore colombiano Fernando Botero.

Oramai si è fatto tardi: rientriamo in camper per cena e nanna. Torneremo domattina per completare la visita della città.

Domenica 23 novembre 2008 (Pietrasanta - Carrara - Casa)

Anche stamattina è una bella giornata e non sembra proprio di essere a fine novembre. Con gli amici Dario e Gina e con i nostri bimbix torniamo in centro per completare la visita di Pietrasanta.

Facciamo una bella passeggiata fino a raggiungere la Chiesa di San Francesco. La Chiesa e l'annesso convento furono costruiti nel XVI sec. ad opera dei Padri Francescani che si trasferirono qui dal romitorio di S. Maria delle Grazie alla Stregaia.



Chiesa di San Francesco

Nel corso del XVII sec. furono edificati il loggiato antistante la chiesa, l'ala occidentale del convento, la cappella dedicata a S. Antonio da Padova (cui si accede da una porta a destra del loggiato) e la soprastante biblioteca conventuale. La navata e il coro furono ampliati nel sec. XIX.

La chiesa si presenta ricca all'interno di marmi intarsiati, in particolare negli altari, nelle pareti del presbiterio e nelle arcate.

Sono, infine, da ricordare l'organo, di fattura seicentesca e poi restaurato e potenziato nel XIX sec. dal maestro pistoiense Agati, e le sculture in bronzo che ornano l'ambone e l'altare maggiore, opera degli artisti contemporanei versiliesi Romano Cosci e Franco Miozzo.

Il chiostro del convento, con colonne di marmo e volte a crociera negli ambulacri, presenta al centro del cortile lastricato un pozzo sormontato da due colonne e da un architrave in marmo. Il campanile in mattoni è stato costruito nel sec. XVII.

Sulla strada del ritorno attraversiamo Piazza del Municipio, dove fa bella mostra di sé la Statua del Guerriero, monumentale opera in bronzo dello scultore colombiano Fernando Botero, da lui donata alla città nel 1992.

La nostra passeggiata e permanenza a Pietrasanta si conclude nuovamente in





Piazza Duomo, dove arriviamo attraverso il lato mare della piazza, chiuso dalla "Rocchetta Arrighina", edificata nel 1324 da Castruccio Castracani a cui diede il nome del figlio Arrigo e ricostruita nel 1487 da La Cecca e Francione, unita all'antica "PORTA A PISA" unica porta rimasta intatta dell'antica cinta muraria.

Tornati al camper, ci avviamo in direzione dell'ultima tappa del nostro week end, Carrara.

Troviamo posto in un ampio e nuovo piazzale (Parcheggio S.Martino, N 44,0751 - E 10,093166 gratuito) a circa un chilometro dal centro.

Carrara è il centro più importante dell'industria italiana del marmo, con il famoso Marmo di Carrara, un marmo bianco molto pregiato che viene estratto dalle vicine Alpi Apuane.

Con Massa, nel periodo tra il XV ed il XIX secolo, costituì il Ducato di Massa e Carrara.

L'escursione che abbiamo programmato parte da piazza Matteotti, centro dell'attività ottocentesca, racchiusa tra palazzi dell'epoca tra i quali domina il Politeama Giuseppe Verdi (1892), sui lati della piazza si possono ammirare le riproduzioni del Cavallino di Arturo Dazzi e del Porcellino o Cinghiale di Pietro Tacca (l'originale si trova a Firenze, davanti alla Loggia dei Mercanti).

Dalla piazza si segue in direzione nord-est la pedonale via Roma che



raggiunge il nucleo della città più antica, all'incrocio con via Verdi si nota il palazzo dell'Accademia di Belle Arti. Residenza dei Cybo Malaspina, signori di Carrara e di Massa, voluta da Alberico I Cybo. La costruzione ingloba il precedente castello medievale, del quale rimane ancora il mastio (restaurato), il corpo cinquecentesco è stato ampliato e

trasformato a più riprese nei secoli XVII e XVIII secolo. Nel 1805 il palazzo diventa sede dell'Accademia di Belle Arti su donazione di Elisa Napoleone Baciocchi, si deve invece l'istituzione dell'Accademia a Maria Teresa Cybo Malaspina d'Este (1769).

Davanti al palazzo è il monumento a Pietro Tacca, scultore carrarese, di Carlo Fontana, sulla destra la Piazza Gramsci, un tempo Piazza d'Armi e giardino del Principe, adibita a giardino pubblico nell'Ottocento, è ornata da una fontana e da alcuni monumenti: al sindacalista anarchico Meschi di Pietro Nelli; a Pellegrino Rossi e al filosofo Angelo Pelliccia. Attualmente la piazza è chiusa al pubblico per lavori di ristrutturazione.

Scendendo una scalinata si raggiunge la chiesa del Suffragio, eretta su disegno di Innocenzo Bergamini nei primi dell'Ottocento, con pianta a croce latina sormontata da cupola. La facciata è caratterizzata da un grande portale barocco in marmo bianco, su cui poggia un altorilievo raffiguranti le Anime Purganti. La chiesa è oggi



Chiesa del Carmine

sconsacrata ed ospita al proprio interno mostre ed esposizioni temporanee. Percorrendo la strada lungo il muraglione di Piazza Gramsci, si raggiunge piazza dell'Accademia, al centro il monumento a Mazzini (1892), sulla destra il settecentesco palazzo Rosso, antica sede dell'Accademia. Nella parte bassa della piazza sta la seicentesca Chiesa del Carmine, sul cui portale è una Madonna col Bambino di Bartolomeo Ordoñez. La chiesa fu costruita tra il Cinquecento e il Seicento, nell'interno si notano l'altare maggiore, dedicato alla Vergine del Carmelo (in marmi policromi con dipinto del XVI secolo) e l'altare dedicato a S. Maria Maddalena dei Pazzi (XVI secolo).

Di fronte alla chiesa del Carmine, è via S. Maria, tra le più antiche e caratteristiche strade della città medievale, tra le case antiche da notare, a sinistra del numero 14, la Casa di Emanuele Repetti, che secondo la tradizione fu abitata da Petrarca nel 1343, ha la facciata in marmo e riporta diversi bassorilievi medievali tra i quali lo stemma di Carrara (la ruota), proprio per questo si ritiene che l'edificio fu sede del primo Comune (secolo XIII). Percorrendo la strada medievale si raggiunge a sinistra la piazza del Duomo, dove è collocata fontana con la statua raffigurante Andrea Doria nelle sembianze di Nettuno, opera incompiuta di Baccio Bandinelli.



Casa Repetti

Intitolato a S. Andrea Apostolo, il **Duomo di Carrara** è caratterizzato



Duomo di Carrara

da un impianto romanico sul quale si sono aggiunti elementi gotici. Costruito dall'XI al XIV secolo interamente in marmi apuani, con varie influenze toscane e lombardo-parmensi. Le parti più antiche dell'edificio, risalenti alla fine dell'XI secolo, sono alcune sculture e il portale con i capitelli. Alla seconda fase costruttiva (metà del XII secolo) in

stile romanico, appartiene il colonnato interno e le parti basse della facciata e delle pareti laterali. La parte superiore della facciata risale al XIV secolo, in stile gotico, caratterizzata da un grande rosone centrale e da un pregevole loggiato ad archi scalati. La pianta rettangolare con abside semicircolare ha un impianto a tre navate, con la parte centrale più alta. Non riusciamo a visitare l'interno perché è in corso la Santa Messa.

Davanti alla facciata del Duomo, inizia via Ghibellina, che arriva



Fontana della Sirena

nella storica piazza Alberica, prendendo un viottolo sulla destra ci si immette sulla via Carriona, dove sono ubicati la **fontana della Sirena**, la chiesa di S. Maria delle Lacrime, l'ex ospedale di SS. Giacomo e Cristoforo, e la chiesa della Madonna delle Grazie. La via Carriona è l'antica strada percorsa dai carri provenienti dalle cave e lungo tale strada si notano ancora

gli edifici degli antichi laboratori.

Proseguendo per Via Ghibellina, si giunge alla storica **Piazza Alberica**, aperta nel secondo Cinquecento da Alberico I sull'area del foro boario, al margine delle mura albericiane, la piazza è cinta da belle case di impronta sei-settecentesca tra le quali si distinguono a sinistra il palazzo delle Logge, la casa natale dello scultore Pietro Tacca (allievo di



particolare Piazza Alberica

Gianbologna) e il palazzo dei conti del Medico riccamente ornato in marmo. Al centro della Piazza sorge la fontana di Pietro Fontana con la statua dedicata a Maria Beatrice d'Este (1824), in stile neoclassico.

In piazza troviamo stand gastronomici e bancarelle di artigiani che espongono la loro mercanzia: attrazione irresistibile per Laura e Gina.

Da Piazza Alberica si giunge al Teatro degli Animosi in stile



neoclassico, con il vicino monumento a Giuseppe Garibaldi (1899) realizzato da Carlo Nicoli. Il teatro fu costruito nel XIX secolo per volontà di cittadini illustri che decisero di fondare un' Accademia e il Teatro con Casinò Civico, vista la temerarietà dell'impresa considerando i tempi e le condizioni di allora, l' Accademia prese nome "Animosi" e così il

teatro che venne costruito con le donazioni dei cittadini più illustri.

Qui si conclude la nostra escursione ed anche il nostro week end.

Ritorniamo al camper per un pranzo veloce e poi, salutati gli amici Dario e Gina, ci mettiamo in viaggio verso casa.

<i>Spese sostenute</i>	
<i>Carburante</i>	55,00
<i>Autostrada</i>	21,20
<i>Area Sosta PISA</i>	12,00
<i>Ingresso Battistero e Cimitero Monumentale Pisa</i>	12,00
<i>Varie</i>	3,60
TOTALE	103,80

Km percorsi oggi: 296,7

Km progressivi: 548,6

